

Sfrattato l'ultimo 'pasdaran' della terza corsia

Franco Bellini ha resistito per circa trent'anni. Ieri mattina ha dovuto lasciare la sua abitazione

di FABRIZIO MORVIDUCCI

«**L**A VERGOGNA dell'autostrada ci nega il risanamento da quarant'anni». Franco Bellini andava fiero del suo striscione di denuncia. Una denuncia contro il rumore di chi faceva l'accordatore di pianoforti di professione ed è stato costretto a vivere — neanche fosse la peggior pena del contrappasso — a nemmeno un metro dall'inferno dell'Autostrada del Sole. Da ieri quello striscione è stato ammainato, come l'ultima bandiera

quando cade un fortino dopo anni d'assedio e di tentativi di sbloccare la questione coil dialogo. Come dicevano gli antichi «Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur», 'mentre a Roma si discute, Sagunto è stata espugnata'. Le forze dell'ordine (carabinieri, polizia municipale, funzionari della Digos) sono arrivati alle 7 di mattina per sfrattare il settantaduenne, che vive nella sua villetta che si trova nel quartiere di Vingone. L'uomo era con il figlio e ha resistito allo sgombero con la forza pubblica, legato all'esproprio per pubblica utili-

tà della villetta che dovrà far posto all'autostrada a tre corsie.

DA ALMENO un trentennio Franco Bellini combatte contro Società Autostrade. Prima contro il rumore dell'A1, poi contro l'arrivo della terza corsia. Ha sempre perso, ma si è sempre rifiutato di scendere a patti, anche economicamente, per la vendita della sua casa.

IL PERCHÈ Esproprio necessario per l'ampliamento dell'autostrada

E ieri è arrivato il momento di cedere. «Siamo stati abbandonati da tutti — ha detto Bellini — e adesso arrivano anche le forze dell'ordine a buttarci fuori. Non è possibile una situazione di questo genere. Alla fine degli anni '90, l'uomo è stato un simbolo delle battaglie contro l'Autostrada del Sole. In quel periodo, infatti, diversi scandiccesi residenti lungo il nastro autostradale cominciarono battaglie legali per ottenere le barriere anti-rumore. E in molti ottennero davanti alla loro abitazione i pannelli fono-assorbenti.

ULTIMAMENTE Bellini era rimasto solo a combattere. Anche i familiari, che occupavano il piano superiore della villetta di famiglia, avevano deciso di scendere a patti chiudendo la trattativa con Autostrade per la vendita. Del resto, ogni margine di

trattativa era stato sbarrato dall'arrivo delle ruspe. L'esproprio era inevitabile per l'arrivo della terza corsia: la lingua autostradale è già stata allargata a monte e a valle dell'abitazione. E i cantieri sono in pieno avanzamento, con sbancamenti e realizzazioni di grande entità su tutto il territorio comunale.

Ieri, dunque, è arrivato il momento di stringere la morsa sull'ultimo oppositore del progetto di ampliamento dell'A1. Sul posto, anche il sindaco Gheri, il consigliere di Forza Italia, Enrico Meriggi rappresentanti della politica scandiccese.

Di fronte alle forze dell'ordine, che gli intimavano di abbandonare la sua casa, Franco Bellini non ha retto all'emozione. Sorretto dal figlio Francesco, ha tentato di resistere fino all'ultimo, opponendosi all'ordine di lasciare la casa, poi è stato sopraffatto dalla disperazione.

IL SETTANTADUENNE è stato sottoposto a 'tso' dal medico arrivato sul posto, poi è stato portato all'ospedale di Torregalli, dove si trova attualmente ricoverato, ma su base volontaria. L'uomo insieme ai suoi familiari si sistemerà per alcuni giorni in un albergo della zona a spese di Autostrade per l'Italia. Ugualmente, la società che gestisce la rete autostradale avrà in carico il costo del magazzino dove saranno sistemati gli oggetti e il mobilio che erano all'interno dell'abitazione.

Arriva così a conclusione una battaglia legale che va avanti da anni. Uno scontro durante il quale Bellini ha sempre rifiutato ogni possibile ipotesi di transazione. Ferma-mente convinto che la sua casa, la casa di suo padre, dovesse restare in piedi. E non mancano le polemiche di chi parla di un problema per il quale non si è voluto trovare soluzione.

Quando l'ultimo 'barricadiero' è stato portato via in ambulanza, è cominciato l'inventario dei mobili, dei pianoforti che non suoneranno più tra quelle mura. I carabinieri hanno sequestrato anche i quattro fucili e le cartucce (denunciati regolarmente) che l'uomo, appassionato cacciatore, teneva in casa. Bellini ha alzato bandiera bianca, dopo una mattinata difficile fatta di commozione e di profondo dispiacere per come le cose sono andate a finire.



**FORZA
PUBBLICA**
Franco Bellini
mentre legge
l'ordinanza
con la quale
gli si comunica
che deve lasciare
la casa.
Dopo
una mattinata
di trattative,
l'uomo
è stato portato
via a bordo
di un'ambulanza